

AUTOSTRADA SIRACUSA-GELA. La Procura indaga sull'illuminazione e le malformazioni dell'arteria

Siracusa-Cassibile-Noto con il manto stradale già tutto da riasfaltare

Cammisuli: il Cas ha inviato il progetto all'Anas
Forse già da metà aprile si arriverà a Rosolini

ROBERTO RUBINO

SIRACUSA. Il Cas decide di rifare il manto stradale della Cassibile-Rosolini: a tal proposito, è già stato inviato il progetto all'Anas per l'approvazione.

Lo riferisce il componente del Consiglio di amministrazione, Fernando Cammisuli, all'indomani della perizia geologica necessaria alla realizzazione della bretella di Calabernardo, in grado di smaltire il traffico all'incrocio di Noto. Ma per la realizzazione di questo by-pass ci vorranno almeno due anni, anche se sarà possibile procedere all'appalto dei lavori entro l'estate. Prevedibile, quindi, l'intensificarsi degli intasamenti veicolari durante il periodo estivo.

E' stata confermata l'apertura entro il 30 aprile del tratto per Rosolini: l'auspicio è comunque di anticipare questo traguardo a metà mese.

Il procuratore capo della Repubblica di Siracusa, Roberto Campisi, aveva peraltro aperto nei giorni scorsi due inchieste giudiziarie: una per la gestione degli appalti della illuminazione, l'altra per le «malformazioni» del manto stradale. In quest'ultimo caso, si tratta del lotto non ancora aperto, il «cinque» in direzione Rosolini.

Ma la Procura mantiene ancora il più stretto riserbo su entrambe le inchieste

che avrebbero coinvolto cinque persone ed il sistema di gestione degli appalti per l'autostrada Siracusa-Gela.

Nel frattempo, montano le proteste tra gli utenti per la carenza di segnaletica nell'autostrada: «La Provincia – sostiene Cammisuli – avrebbe dovuto sistemare i segnali sulle vie interne di sua competenza. Notiamo questo senza alcuna polemica». «Il nuovo manto –



ANCORA PROBLEMI PER LA SR-GELA

LE PROTESTE

Carenze di segnaletica, il Cas rimanda alla Provincia che avrebbe dovuto sistemare segnali sui percorsi di propria competenza

prosegue Cammisuli – a causa del mancato uso si è inevitabilmente ondulato». Le gibbosità hanno quindi costretto alla redazione del nuovo progetto.

L'asfalto – precisa Cammisuli – sarà ricostituito da Siracusa fino a Rosolini: gli utenti in questi giorni si sono già resi conto della situazione, ma noi avevamo già sollevato il problema. Tant'è vero che avevamo redatto l'attuale progetto per l'Anas».

Per Cammisuli, occorre lavorare per il territorio, definendone in dettaglio tutte le possibili migliorie: «Dobbiamo realizzare – prosegue – assieme al nuovo manto stradale, alcune opere di sicurezza. Ho parlato coi tecnici al riguardo e, dopo l'assemblea di oggi (ieri per chi legge, ndr), una volta approvato il bilancio del Consorzio, finalmente potremo operare con una disponibilità finanziaria».

Il Cas non nega quindi le ragioni delle lamentele dell'automobilista in questi primi giorni di apertura del secondo troncone autostradale. Tuttavia, non è ancora in grado di fornire indicazioni sui tempi esatti che saranno necessari per il rifacimento del manto. Tutto dipenderà dalle risposte dell'Anas.

E a proposito delle carenze di segnaletica nell'area dello svincolo netino, Cammisuli precisa: «E' stata condotta



AUTOSTRADA LUMACA. Il tratto autostradale Cassibile - Noto della Siracusa-Gela era stato aperto il 14 marzo, ma «tecnicamente in via provvisoria», e, pertanto, la viabilità sarà regolata con la segnaletica di cantiere (gialla) ed il limite di velocità è fissato in 80Km/h in autostrada ed in 30 Km/h sulle rampe di accesso.

anche in questo caso una ispezione tecnica. Da quanto appurato, ci siamo resi conto che il problema è reale, ma occorre prendere coscienza che, quando abbiamo programmato l'apertura dell'autostrada, c'erano dei segnali che la Provincia regionale di Siracusa doveva disporre sui percorsi di sua competenza. A mio avviso, serve una riunione congiunta anche sulla segnaletica stradale, peraltro già disponibile in cantiere».

Nessuna polemica con la Provincia, tiene a precisare Cammisuli: «Ci siamo sempre tenuti in contatto – sostiene – e la loro disponibilità c'è sempre stata. Dovevamo in ogni caso aprire l'auto-

strada».

Ora bisogna decongestionare il flusso di traffico che era stato previsto durante il tavolo tecnico di un anno addietro con l'allora prefetto Benedetto Basile. E bisognerà rispettare i tempi per l'apertura del tratto di Rosolini.

«In giornata – conclude Cammisuli – mi debbo ricordare coi responsabili della ditta che si è aggiudicata l'appalto dell'illuminazione per 22 milioni di euro: il responsabile della ditta, Filippo Pala, mi ha confermato di non avere alcun problema nel completare l'opera di elettrificazione entro metà aprile. Sono state sistemate le colonnine e cablati i punti strategici del percorso».

CALTANISSETTA. I carotaggi nel cantiere del S. Elia confermano i timori: la nuova ala ha grossi problemi di stabilità

Cemento depotenziato, ospedale da consolidare

I cubetti utilizzati hanno ridotti valori di resistenza. L'inchiesta ha decapitato il mese scorso i vertici della Calcestruzzi Spa

CALTANISSETTA. Quello che si temeva, si è verificato: la nuova struttura dell'azienda ospedaliera S. Elia, realizzata con calcestruzzo depotenziato, ha grossi problemi di stabilità. Per evitare cedimenti o addirittura la demolizione (come qualcuno aveva paventato), sono indispensabili interventi di consolidamento.

E' questo il risultato dei carotaggi effettuati nei primi giorni di marzo da una ditta di Canicattì nel cantiere del S. Elia che fu posto sotto sequestro nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla Direzione distrettuale antimafia nissena – e delegata ai carabinieri del Reparto operativo provinciale e al Gico della Guardia di finanza – sul minore impiego di calcestruzzo in alcune opere pubbliche della Sicilia, tutte poste sotto sequestro.

Nei giorni scorsi la Procura ha disposto il dissequestro del cantiere dell'ospedale e ha dato l'ok alla ripresa dei lavori dell'appalto da quasi 26 milioni di euro per ristrutturare una parte della vecchia struttura e realizzare una nuova «piastra di emergenza» dove verranno concentrate le sale operatorie, la rianimazione e la chirurgia.

Dopo i carotaggi – effettuati il 6 marzo scorso alla presenza del consulente nominato dalla Dda, ingegnere Attilio Masciana, dai dipendenti della ditta Di-suatt di Canicattì – sono arrivati i risultati delle prove di schiacciamento dei cubetti di calcestruzzo. Secondo i consulenti, sono ridotti i valori di resistenza alla compressione e ci sarebbe «un minore contenuto di cemento rispetto alle prescrizioni progettuali, tale da rendere necessari interventi di consolidamento per consentire il collaudo statico della struttura». Le prove di schiacciamento hanno confermato, inoltre, la presenza di un minore quantitativo di solfato che può provocare una minore durabilità del calcestruzzo.

Era già noto che il materiale inerte impiegato per confezionare il calce-



struzzo non era di primissima qualità. Adesso, il prosieguo delle indagini dovrà accertare se ci sono responsabilità – oltre che dei vertici della Calcestruzzi Spa – di altri soggetti deputati al controllo del materiale fornito per la realizzazione della nuova ala dell'ospedale.

Il decreto di sequestro del cantiere del S. Elia emanato dalla Procura di Caltanissetta era stato disposto dal procuratore facente funzioni Renato Di Natale e dal sostituto Nicolò Marino, in seguito ad analisi di laboratorio effettuate su

alcune parti in cemento della nuova struttura ospedaliera. Dalle prime verifiche, era emerso che 7 coppie di cubetti (pari a circa al 65%) su 119, confezionate per le prove di compressione, presentavano una resistenza inferiore al valore di progetto: e di queste circa il 42% hanno mostrato una resistenza a compressione di valore inferiore al limite ammissibile.

L'indagine in corso fa parte dell'inchiesta sulle presunte collusioni tra Calcestruzzi Spa e la mafia in cui sono inse-

LE VERIFICHE

Dalle prime verifiche, era emerso che 7 coppie di cubetti (pari a circa al 65%) su 119, confezionate per le prove di compressione, presentavano una resistenza inferiore al valore di progetto: e di queste circa il 42% hanno mostrato una resistenza a compressione di valore inferiore al limite ammissibile

rite le dichiarazioni dell'ex dipendente della società bergamasca, Salvatore Paterna, riscontrate da intercettazioni e accertamenti tecnici, e con la quale la Direzione distrettuale antimafia ipotizza che la società bergamasca, quotata in Borsa, avrebbe fornito quantitativi di calcestruzzo di qualità difforme da quanto previsto dai contratti d'appalto. Secondo l'ipotesi di reato, i guadagni della società sarebbero stati destinati «per fini illeciti, con vantaggi anche per Cosa Nostra» di Sicilia e Campania.

L'inchiesta è sfociata il mese scorso nell'arresto dell'amministratore delegato di Calcestruzzi, Mario Colombini, 62 anni, e del dirigente Fausto Volante, 57 anni, ex direttore di zona per Sicilia e Campania, dell'ex capo area della Sicilia, Franco Librizzi, di Petralia Sottana e dell'ex dipendente dell'impianto di Riesi, Giovanni Giuseppe Laurino. Le indagini portarono anche al sequestro dell'azienda e del capitale sociale della Calcestruzzi Spa (per un valore di quasi 600 milioni di euro). Accuse quasi tutte confermate dal Tribunale del Riesame che ha comunque ammesso Colombini e Volante agli arresti domiciliari. Le ipotesi di reato contestate sono truffa, frode in pubbliche forniture, intestazione fittizia di beni con l'aggravante di aver agevolato l'attività di Cosa Nostra. Per la Dda, la Calcestruzzi avrebbe creato fondi neri attraverso una doppia contabilità.

ALESSANDRO ANZALONE

COLPO DI SCENA NELL'AGRIGENTINO

Comitini, il Tar destituisce il sindaco: si torni alle urne. Ma il defenestrato non ci sta

COMITINI. Colpo di scena a Comitini. Nino Contino da ieri sera non è più il sindaco del più piccolo dei Comuni dell'Agrigentino. Infatti, la terza sezione del Tar di Palermo, ha accolto il ricorso presentato dalla sfidante, Giuseppe Cutaia, che nel maggio dello scorso anno, era stata sconfitta per appena un voto: 377 contro 376. Si era costituito in giudizio sia il Comune di Comitini, patrocinato dall'avvocato Gaetano Arnao, sia lo stesso sindaco, assistito dall'avvocato Giuseppe Arnone, che proponeva ricorso accidentale chiedendo l'attribuzione di ulteriori voti. Il

Tar, però, ha disatteso l'eccezione formulata da Arnao e ha accolto il ricorso di Giuseppe Cutaia, attribuendogli tre voti favorevoli. A Contino di voti favorevoli ne sono stati riconosciuti due. A questo punto, nel prossimo mese di giugno, i due candidati si ritroveranno faccia a faccia per il ballottaggio. Ma se Cutaia, naturalmente, è soddisfatto, il primo cittadino che già da nove mesi è a capo dell'Amministrazione comunale, è rimasto gelato. «Non conosco le motivazioni che hanno indotto il Tar ad emettere questa sentenza – dice Nino Contino –: in questo

momento non posso dire nulla, perché siamo in attesa di conoscere il dispositivo. Soltanto dopo decideremo cosa fare. Una cosa è certa: Comitini è un paese con meno di cinquemila abitanti e pertanto il ballottaggio non è previsto. In caso di parità, recita la normativa, viene eletto il candidato più anziano. Cercheremo di fare un ulteriore ricorso avverso questa sentenza: se dovesse andare male, personalmente, non parteciperei al ballottaggio. La nostra comunità ha dei problemi abbastanza seri da risolvere, non può permettersi di sopportare ulteriori spese

per un ballottaggio. A pagarne le conseguenze sarebbero i cittadini. E siccome il sottoscritto ha assunto l'impegno di sindaco per cercare di migliorare le sorti di questo paese, allora, fin da adesso dico alla cittadinanza che non sarò in corsa. Mi metterò da parte e farò governare il mio avversario. Non mi rimane altra alternativa». Per il momento quindi, Comitini è senza sindaco, almeno fino a quando non si avranno le idee chiare con il dispositivo della sentenza.

GAETANO RAVANÀ

in breve

SENTENZA «LUMACA»

«La data del deposito era stata già prevista»

«Non c'è alcun nesso causale, logico e temporale tra il clamore mediatico suscitato dalla vicenda e la determinazione del dott. Edi Pinatto al deposito della motivazione». Lo ha sostenuto l'avvocato Elisabetta Mazzacuva, difensore del magistrato della Procura di Milano, Edi Pinatto, al centro delle polemiche nei giorni scorsi per il mancato deposito della motivazione della sentenza «Grande Oriente» emessa a Gela. Il legale ha precisato che «già nello scorso mese di febbraio il dott. Pinatto aveva provveduto a comunicare alla direzione nazionale antimafia che la data del deposito era prevista per il 18 marzo 2008».

FAVIGNANA

Rimosso il sindaco proteste e polemiche

La rimozione del sindaco di Favignana, Gaspare Hernandez per inadempienze amministrative da parte della Regione è «un atto politico di gravità inaudita destinato ad avere riflessi anche nella competizione elettorale regionale e a scompaginare ulteriormente il contesto locale già profondamente lacerato». Lo affermano il vicesindaco Enzo Ritunno e gli assessori Cettina Spataro, Nino Grammatico e Gerardo Giarosa, che hanno rassegnato le dimissioni ancor prima dell'insediamento del commissario regionale.

AGRIGENTO

Turismo, allarmante calo appello degli albergatori

Il costante calo delle presenze mette in allarme gli albergatori di Agrigento. Per il presidente Piero Giglio «il continuo degradarsi della capacità di Agrigento d'attrarre turismo ha già creato gravi danni nell'economia delle aziende alberghiere, ormai in ginocchio, e mette in dubbio l'apertura per la prossima stagione di alcune strutture».

CAMPOBELLO

Misteriosa irruzione negli uffici del Comune

I carabinieri stanno indagando sull'irruzione avvenuta la scorsa notte nel Comune di Campobello di Mazara, dove sono stati provocati danni alle porte degli uffici della presidenza del Consiglio comunale, del I settore (legale) e delibere, al primo piano dell'immobile. I militari dell'Arma hanno rilevato le impronte trovate sulle porte danneggiate, aperte a calci. Non sarebbero stati asportati, né danneggiati documenti.